



## SEMINARIO TEMATICO

Per un teatro stabile in carcere  
a.a. 2019/20

Docenti: Prof. Saverio Mecca

Il seminario intende **esplorare analiticamente e progettualmente** la **possibilità di costruire** all'interno della Casa di Reclusione di Volterra, in dialogo con l'esperienza teatrale della Compagnia della Fortezza che in essa ormai da molti anni trova dimora, un **Teatro Stabile in Carcere** (il primo al mondo).

### Il contesto

La **Compagnia della Fortezza** nasce nella **Casa di Reclusione di Volterra** nel **1988** ad opera di Armando Punzo, regista e drammaturgo a quel tempo in cerca di un 'luogo' dove fare teatro lontano dai circuiti consueti, lavorando con persone che non fossero professionisti. È in questo modo che il tempo, lo spazio e i corpi della reclusione diventano la risposta a tale necessità.

L'orientamento della Compagnia verso l'esito artistico del proprio lavoro, lontano da ogni fine dichiaratamente e primariamente trattamentale, rieducativo e risocializzante, le ha permesso di divenire, nel tempo, una delle realtà più conosciute e premiate nel panorama del teatro di avanguardia nazionale e internazionale.

Con queste premesse, nel 2001 è stato costituito nella Casa di Reclusione di Volterra, tramite un protocollo di intesa tra Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Regione Toscana, Provincia di Pisa, Comune di Volterra e Ente Teatrale Italiano, il **Centro Nazionale Teatro e Carcere**. Tale struttura, riconoscendo al lavoro della Compagnia della Fortezza il **ruolo di esperienza pilota** nell'ambito del sistema penitenziario per i risultati raggiunti nei confronti dei detenuti sia sul piano della funzione trattamentale che sul piano dell'espressione artistica, si configura come **luogo** (materiale e immateriale) **di sperimentazione, formazione e produzione artistica, culturale e scientifica** e di **coordinamento nazionale e internazionale di esperienze** centrate sul tema **'teatro e reclusione'**.

Sulla scia di tale percorso nasce, a partire dal 2008, il desiderio di **costruire** nella Casa di reclusione, a coronamento e garanzia di stabilità del lavoro svolto dalla Compagnia della Fortezza, il **Primo Teatro Stabile in carcere al mondo**.

Tale desiderio si traduce nel 2014 in volontà istituzionale, allorquando il Ministero della Giustizia e la Regione Toscana, destinano appositi finanziamenti per la sua realizzazione manageriale e fisica e predispongono, tramite gli Uffici tecnici del suddetto dipartimento ministeriale, una **prima bozza di progetto** per la **nuova struttura teatrale**.

Il progetto proposto dal Ministero della Giustizia prevede **l'inserimento in uno dei cortili interni dell'istituto penitenziario di una struttura teatrale permanente, realizzata in cemento e vetro e addossata ad uno dei muri di cinta del carcere**.

Il progetto ad oggi è fermo ad uno stadio di bozza così come il processo di costruzione de Teatro Stabile in carcere, stante comunque la ancora attuale disponibilità dei finanziamenti che potrebbero sostenerlo.

Il seminario intende far confrontare gli iscritti con la **progettazione di tale struttura teatrale** ritenendolo particolarmente significativa da diversi punti di vista culturali e scientifici.

### Inquadramento scientifico e culturale del tema

La **progettazione della struttura del Teatro Stabile** nel carcere di Volterra permette il confronto con alcune tematiche scientificamente significative relativamente a due distinti ambiti disciplinari:

- quello della **progettazione architettonica**;
- quello della **pianificazione urbanistica**.

Per quanto concerne la **progettazione architettonica** il seminario lavorerà, con un approccio riflessivo, sulle seguenti alcune questioni scientifiche

#### 1. **La poetica dell'innesto del progetto contemporaneo nelle architetture storiche di valore.**

La Casa di reclusione di Volterra è ubicata all'interno di una Fortezza costruita sul punto più elevato del colle dove sorge la città. La struttura si compone di due corpi uniti tra loro da alte mura difensive: la Rocca Vecchia, detta anche Cassero fatta edificare nel 1342 dal duca d'Atene Gualtieri VI di Brienne governatore di Firenze e modificata da Lorenzo il Magnifico e la Rocca Nuova, detta Il Mastio, costruita

dallo stesso Lorenzo il Magnifico tra il 1472 e il 1474. La struttura teatrale dovrebbe collocarsi in uno dei cortili interni della Fortezza che collegano tra loro le due Rocche. In tal senso la sua progettazione determina una attenta riflessione intorno al classico e ancorché attuale tema del rapporto tra architettura contemporanea, tutela storica e valorizzazione del patrimonio costruito, interrogandosi sul modo in cui i nuovi innesti progettuali, intensificando il palinsesto architettonico di un sito di pregio, riescono a conferire allo stesso nuova vita e rinnovato valore.

## **2. Architettura e avanguardie teatrali**

Considerato uno degli edifici più complessi in architettura, il teatro è stato storicamente al centro di un fervido dialogo tra artisti della scena e architetti, veicolo di rilevanti fattori sociali, politici e culturali, luogo dove linguaggi espressivi, poetiche e necessità tecniche sono riuniti come espressione di un comune senso del fare. Il seminario indagherà il tema delle architetture teatrali nel divenire storico e in particolar modo in relazione allo sviluppo che esse hanno avuto in riferimento alle esigenze spaziali espresse dai movimenti di avanguardia teatrale e artistica che si sono sviluppati a partire dai primi anni del Novecento ad oggi.

## **3. Architettura e carcere**

Il seminario esplorerà, attraverso gli strumenti del progetto d'architettura, il tema dello 'spazio del carcere' e delle sue condizioni di abitabilità, con particolare riferimento agli spazi adibiti allo svolgimento di attività culturali e ludico-ricreative (il teatro appunto), pur riflettendo anche, seppur in maniera meno approfondita, su tutti gli spazi legati all'esecuzione della pena carceraria (gli spazi interni di vita quotidiana dei detenuti e degli operatori penitenziari, gli spazi preposti allo svolgimento di attività lavorative da parte dei detenuti, gli spazi destinati agli incontri tra detenuti e familiari).

Per quanto concerne la **pianificazione urbanistica** si rilevano i seguenti ambiti di interesse sollecitati nel seminario:

## **4. Città e istituti di reclusione e pena**

Il tema del rapporto tra territorio/città e istituti di reclusione e pena sta lentamente iniziando ad interessare il dibattito della pianificazione urbanistica e territoriale in termini di ricucitura di relazioni socio-economiche e spaziali virtuose e collaborative tra i due soggetti. Ciò a più fini. Da un lato, al fine di riqualificare gli spazi generalmente ad elevato degrado che si addensano intorno a tali strutture e di innalzare le opportunità offerte dal territorio (facilità di accessibilità, qualità della residenza e dello spazio pubblico, qualità ambientale, ecc) alle comunità (reclusi, personale, famiglie dei reclusi, ecc) che a diverso titolo ruotano intorno alle stesse; dall'altro, al fine di sperimentare meccanismi sociali e spaziali volti a ridurre la distanza carcere-territorio e a promuovere, al contrario, processi di scambio e socializzazione. Tale rapporto sarà oggetto dell'attenzione scientifica del seminario e di un'attenta valutazione analitica relativamente al contesto locale (Città di Volterra), la cui storia è intimamente legata alla presenza e al radicamento storico di strutture di reclusione (manicomio, carcere, rems) nel territorio.

## **5. Carcere, territorio e 'spazi intermedi'**

La creazione di meccanismi sociali e spaziali volti a ridurre la distanza carcere-territorio e a promuovere, al contrario, processi di scambio e socializzazione, trova in alcuni 'spazi intermedi' (attività agricole, gastronomiche, culturali...) il proprio luogo di elezione. L'esperienza della Compagnia della Fortezza ha costituito nel tempo e costituisce attualmente uno di questi 'spazi intermedi' di transizione carcere-territorio. Il seminario indagherà tale aspetto con particolare attenzione alle sue implicazioni spaziali.

# **Organizzazione del seminario**

## **Obiettivi formativi**

Il seminario propone dunque ai partecipanti un percorso 'immersivo' di formazione che, confrontandosi con interconnessioni tematiche e suggestioni progettuali differenziate (teatro, carcere, avanguardie artistiche e culturali) ed entrando in contatto dialettico diretto con altri linguaggi e sperimentazioni culturali e artistiche (come quella della Compagnia della Fortezza) li porti a sperimentare la complessità dell'azione progettuale, intesa quale processo che si innesta in situazioni contestuali ad alto livello di complessità (il carcere come contesto 'estremo' di tale difficoltà) e a differenziare scale d'azione. L'obiettivo è quello di sviluppare negli stessi la capacità di gestire consapevolmente il progetto di architettura così concepito, producendo un prodotto didattico finale progettato con rigore e finalizzato al tema di indagine (teatro stabile in carcere).

## **L'organizzazione della didattica**

L'attività didattica sarà svolta in forma mista, teorica ed applicativa. Ad una breve serie di lezioni teoriche seguirà il lavoro di preparazione delle analisi e una fase di analisi sul campo da parte degli studenti organizzati in piccoli gruppi al fine di costruire i presupposti del progetto finale. Al termine il progetto di restituzione dei materiali sarà costruito collettivamente dai partecipanti.

Parte integrante della didattica verrà svolta insieme ai componenti della Compagnia della Fortezza. La programmazione dettagliata di tutte le fasi di lavoro sarà parte integrante delle attività svolte in collaborazione fra docenti e studenti, secondo un approccio adattativo, indispensabile a lavorare in un contesto così 'turbolento' come quello di una istituzione penitenziaria.

Ad oggi si propone il seguente programma di massima:

- Una **Prima fase** di inquadramento teorico del lavoro, verrà svolto direttamente nella Casa di Reclusione di Volterra, a diretto contatto con gli artisti della Compagnia della Fortezza e affronterà i tematismi fondamentali del corso (la poetica dell'innesto del progetto contemporaneo, architettura e avanguardie artistiche, architettura e carcere, città e istituti di reclusione e pena, carcere, territorio e spazi intermedi)
- Una **Seconda fase** di lavoro 'immersivo', anch'esso svolto direttamente nella Casa di Reclusione di Volterra, a diretto contatto con gli artisti della Compagnia della Fortezza.
- Una **Terza fase** di carattere progettuale, che si svolgerà ancora nei locali DIDA, in cui i partecipanti porteranno a conclusione il lavoro loro assegnato.

### **Programma temporale e durata**

Il seminario prevede 36 ore di didattica frontale, 12 ore di lavoro condiviso presso le sedi sopra indicate più un tempo quantificabile in circa 150 ore di lavoro individuale o a gruppi, con produzione ed elaborazione successiva dei materiali progettuali (i giorni di lavoro singoli possono variare in ragione delle esigenze dei partecipanti e di sopralluoghi che questi, in accordo con i docenti, riterranno eventualmente utili/necessari).

Le attività in sede si svolgeranno in tre distinti periodi:

- **Un primo periodo della durata di 5 giorni si svolgerà nella prima parte del mese di giugno 2020** (date in via di definizione) all'interno del carcere di Volterra;
- **Un secondo periodo della durata di 5 giorni si svolgerà nella seconda parte del mese di luglio 2020** (date in via di definizione) all'interno del carcere di Volterra;
- Un ultimo periodo si svolgerà a settembre-ottobre 2020 a Firenze.

Il seminario terminerà con la costruzione e realizzazione di un progetto di restituzione da concludere entro giugno 2020.

### **Riconoscimento CFU**

La frequenza del Seminario ed il superamento della prova finale daranno dunque titolo all'acquisizione di 8 CFU, che corrispondono a 200 ore comprensive di lezioni studio e lavoro pratico.

### **Contenuti disciplinari**

Il Seminario è organizzato grazie all'apporto di più nuclei disciplinari integrati fra loro al fine di raggiungere gli obiettivi evidenziati in precedenza. In particolare, collaborano i seguenti approcci:

### **Partecipanti e note pratiche**

Il seminario può essere frequentato dagli studenti di tutti i CDL afferenti alla scuola di Architettura.

**Il seminario verrà attivato con numero minimo di 6 studenti ed un massimo di 15, che verranno scelti tramite selezione su portfolio.**

**Al fine di essere selezionati si chiede di inviare entro e non oltre il 29 febbraio 2020 un portfolio dei lavori del candidato all'indirizzo [maddalena.rossi@unifi.it](mailto:maddalena.rossi@unifi.it)**

Gli spostamenti necessari e le trasferte necessarie all'espletamento dell'attività didattica saranno a carico degli iscritti.

### **Bibliografia**

Ciari L. (2011), *Armando Punzo e la scena imprigionata. Segni di una poetica evasiva*, La Conchiglia di Santiago, San Miniato (PI).

De Rossi D. A. (2016), *Non solo carcere. Norme, storia e architettura dei modelli penitenziari*, Ugo Murgia Editore, Milano.

Foucault M. (1975), *Sorvegliare e punire*, Edizioni ET, Milano.

Margara A. (1986), *La modifica della legge penitenziaria: una scommessa per il carcere, una scommessa contro il carcere*, in "Questioni di giustizia", n. 3.

Margara A. (1993), *Il sorriso di Michelucci nel grigio del carcere*, in G. Michelucci, *Un fossile chiamato carcere. Scritti sul carcere*, C. Marcetti e N. Solimano (a cura di), Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, p. 12.

Michelucci G. (1993), *Un fossile chiamato carcere. Scritti sul carcere*, Marcetti, C., Solimano, N., (a cura di), Angelo Pontecorboli Editore, Firenze.

Migliori S. (2007), *Conoscere il carcere. Storia, tendenze, esperienze locali e strategie formative*, Edizioni Ets, Pisa.

Punzo A. (2013), *E' ai vinti che va il suo amore. I primi venticinque anni di autoreclusione con la Compagnia della Fortezza di Volterra*, Edizioni Clichy, Firenze.